

Un laboratorio di inclusione

Caritas

Il vescovo inaugura domenica 17 giugno il nuovo Centro di accoglienza Papa Francesco in via dei Servi

Domenica 17 giugno alle 17, in via dei Servi 18, verrà inaugurato il Centro di accoglienza Papa Francesco della Caritas diocesana alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci. È stato lo stesso Castellucci a volere fortemente la nascita di questa nuova opera - segno per la città di Modena come testimonianza della carità che richiede, come sottolinea nella sua ultima lettera pastorale, «non solo il consolidamento delle opere già in atto, ma la coraggiosa apertura ad esperienze nuove, specialmente verso quelle povertà che non sono ancora divenute oggetto di cura comune». Il Centro di accoglienza, dedicato a Papa Francesco per il suo costante richiamo delle coscienze a favore dei più deboli, vuole rispondere al disagio abitativo di persone che vivono la condizione di senza dimora, uomini, italiani o stranieri, che sono entrati in una condizione di fragilità da poco tempo. Un progetto innovativo, finanziato dal fondo 8xmille Italia della CEI all'interno del progetto triennale «Legami che liberano», che pone un segno di vicinanza evangelica nel cuore del centro storico, all'interno dell'edificio che è stato l'ultima residenza dei Gesuiti a Modena. Un segno, appunto, che invita tutti i cittadini e le comunità parrocchiali della città e della diocesi a vivere l'esperienza del mettersi accanto a chi porta il bisogno, spesso nascosto, di ritrovare fiducia nell'altro e in se stesso per sentirsi ancora capaci di ricevere doni ed essere a propria volta un dono per la comunità.

Massimiliano Ferrarini



Etica della vita

a cura di don Gabriele Semproni

L'anamnesi, la raccolta dei dati per formulare una diagnosi e una terapia, è tappa fondamentale nel processo di cura.

Oggi i professionisti della medicina sono molto settoriali e tendono a focalizzare il solo problema di loro competenza causa del quale il paziente è giunto alla loro osservazione. Questa parcellizzazione dell'approccio può falsare la diagnosi, o meglio, può aiutare a risolvere il problema ma solo superficialmente accontentandosi della risoluzione del sintomo, senza andare a ricercarne la causa. In molti testi di clinica o semeiotica, quindi un po' datati perché la semeiotica, esiste ancora? si ribadisce

come l'anamnesi deve partire da lontano per centrizzarsi sempre di più: gli stili di vita, la parte psichica e relazionale, le scelte esistenziali, sono importantissime per capire il substrato patologico.

Questo approccio è mutuato certamente dalla cultura della Grecia antica. Conoscere l'ambiente fisico, le acque, l'aria e gli astri, è il presupposto essenziale per conoscere l'uomo e la condizione di salute e malattia.

Ippocrate scrive: «Chi voglia condurre correttamente indagini mediche... in primo luogo deve studiare le stagioni dell'anno, gli influssi che ognuna di esse esercita... inoltre i venti... le

proprietà delle acque, i singoli casi, quindi studiati partendo da generale naturale e abitudini e stili di vita. La teoria ippocratica, vede l'uomo come il risultato di sostanze fluide che nel corpo influenzano il mondo intero. Il sistema umorale è in relazione geografica, le venti, una patologia tutta una serie di evoluzioni cosmologiche che il medico sa e riconosce sorridere davanti a un'impostazione che coglie il senso. Certo che gli stili di vita, facciamo, inaliamo, mangiamo, sono fo

Martedì in Seminario si è tenuta la chiusura dell'anno accademico dell'Issr dell'Emilia

Il vescovo Erio Castellucci e Michela Borsari hanno dialogato con Brunetto Salvarani sul suo nuovo libro «Teologia per tempi incerti»
L'arcivescovo: «La catechesi e l'annuncio ripartano nuovamente dalla Scrittura»

DI SARA ACCORSI

Teologia umile fragilità di Dio, fine della cristianità: questi i temi affrontati nella serata di martedì 29 maggio nell'Aula Magna dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia da Michela Borsari e dall'arcivescovo Erio Castellucci, invitati a conversare con Brunetto Salvarani, docente di Ecumenismo e Dialogo interreligioso presso l'Issr, sulla sua ultima pubblicazione *Teologia per tempi incerti* (Laterza, 2018).

Dopo il saluto del Direttore, don Fabrizio Rinaldi, Michela Borsari, ideatrice del Festival della Filosofia, ha avviato il dibattito attorno al volume indirizzando all'autore varie sollecitazioni: dalla scelta del titolo, che avrebbe potuto essere *Bibbia per tempi incerti*, alla riscoperta postconciliare della lettura della Bibbia, a causa della quale si spaccò la cristianità, dall'invito alla lettura rivolta ai gentili e soprattutto ai gentili italiani, malati di ignoranza biblica. Borsari ha chiuso l'intervento invitando lo stesso autore a una maggiore frequentazione con la lettura del testo biblico, prima che ai commenti.

Castellucci, lodando la sovrapposizione del testo, scritto in un italiano «curato e colmo di genio», ha delineato i quattro orizzonti che guidano la lettura: la consapevolezza della fine della cristianità ma non del cristianesimo e la presentazione di questa fine come opportunità, non potendo non citare in questo il teologo Bonhoeffer, l'importanza di un ricentramento dell'esperienza cristiana sulla Bibbia, da cui anche l'attenzione di Papa Francesco ad una catechesi e ad un annuncio che abbiano la propria partenza proprio nella Scrittura; il tema di un Dio onnipotente per l'onnipotente fragilità dell'amore e il tema di un Gesù uomo ed ebreo; la pluralità, l'importanza di una verità plurale, che lascia sempre un vuoto altrimenti si fa ideologia.

La parola è passata poi all'autore, che ha avviato l'intreccio della sua prospettiva a quella di Michela e don Erio, evidenziando due questioni: la prima legata alla data del 29 maggio, anniversario della seconda scossa del Sisma del 2012 e avvio di quella sua riflessione sulla fragilità di Dio; la seconda questione legata invece all'editore. L'uscita del dibattito teologico



Don Fabrizio Rinaldi, direttore dell'Issr, introduce gli interventi dei relatori all'evento di chiusura dell'anno accademico

La Bibbia, un tesoro ancora sconosciuto

dagli editori consueti è un'occasione per l'invito rivolto ai gentili contenuto nel volume. L'autore è entrato poi nel vivo del testo presentandolo come una guida alla speranza, alla speranza di saper cogliere l'opportunità che questi tempi incerti ci danno. Ingredienti indispensabili è essere consapevoli dell'oggi, aver chiaro in quale

contesto si legge la Bibbia oggi e ha ripreso Bonhoeffer, indicandolo come il proprio «basso continuo da anni» e ricordando che ad averglielo rivelato è stato don Pietro Lombardini. Salvarani ha dichiarato che, attraverso l'analisi dei personaggi biblici, presentati come «personaggi» di una «modalità di essere fragili», il volume vuole

essere un invito per uomini e donne a ritrovare quella dignità, oggi in frantumi, di essere umani, anche attraverso il riacquistare domesticità con quel grande codice culturale che è la Bibbia e senza il quale è compromessa la capacità di leggere l'Occidente. Salvarani ha citato l'attività dell'Associazione Bibbia, associazione laica che da anni denuncia l'assenza della Bibbia nei circuiti culturali italiani, e ha ricordato il cardinal Martini che attestava la difficoltà di leggere il fenomeno migratorio in Italia senza conoscere la Bibbia, grande codice dell'ospitalità.

La presentazione del libro ha permesso alcuni passaggi anche sui temi correlati ai tempi incerti che viviamo: dalle relazioni umane alla teologia dopo Auschwitz, dall'approccio preeminentemente al testo biblico alla Buona novella di De André, dal dialogo interreligioso alla specificità dell'insegnamento della religione cattolica. Pennellate non superficiali tratteggiate all'insegna di una pluralità intellettuale di eccellenti studiosi che hanno consegnato all'Issr dell'Emilia un testimone importante per avviare i lavori del prossimo anno accademico.

ordine francescano

«Fratelli al parco» con Pòf

La fraternità dell'Ordine francescano secolare di Modena, attraverso l'associazione «Fraternamente OFS» e nell'ambito del progetto «Ponte a Colón», proposto e gestito dai volontari dell'associazione stessa con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'incontro e della relazione transgenerazionale ha predisposto un'iniziativa denominata «Fratelli al parco», che vedrà impegnata la fraternità stessa. L'evento si svolgerà a Modena al Parco Amendola Sud, sabato 16 e domenica 17 giugno.

Sono previsti moduli di animazione per grandi e piccoli ispirati alla lezione di San Francesco di Assisi, che ha rimosciuto nell'incontro con l'altro, anche quando diverso, scomodo e lontano, la via privilegiata per il confronto, il rinnovamento e la costruzione di valore. Alle 21.30 di sabato 16 avrà luogo il concerto di evangelizzazione *Tu sei bellezza: per questo sei al mondo*, mentre domenica l'arcivescovo celebrerà la Messa alle 10.30. L'evento è totalmente gratuito e rientra all'interno della manifestazione «Living Amendola» patrocinata dal Comune di Modena. (F.G.)

Ap

Do

ore

Cel

ore

Inc

ore

Mes

Don

Lun

ore

Reli

ore

Con

ore

Mes

ore

Inc

Mer

ore

Cor

ore

Tre

ore

Tri

Ven

ore

Ritr

19.3

Mes

Sab

ore

Tre

ore

Usc

(anc

Ap

Don

ore

Mes

Dom

Lun

ore

Mes

Mer

ore

Tre

ore

Tre

ore

Sab

ore

Tre

ore